

TEATRO SAN GIACOMO

Via Maso Hilber 5

SAN GIACOMO

Laives -BZ-



Miti, fiabe, leggende
e storie incredibili
prendono vita in 6 spettacoli
per adulti e piccini!

DALL'8 NOVEMBRE AL 16 MARZO

The background is a solid light blue color. It features several overlapping circles of varying shades of blue, creating a layered effect. A horizontal banner with diagonal white stripes is positioned across the middle of the image. The text is centered on this banner.

www.provincia.bz.it/cultura



“6 in scena al Teatro San Giacomo” riparte! 6 grandi spettacoli riapriranno la nuova stagione del teatro San Giacomo di Laives con una rassegna che punta sulla qualità e sull’approfondimento: a partire da novembre sul palcoscenico del teatro rivivranno classici intramontabili assieme a fiabe antiche e moderne, interpretate da importanti compagnie del panorama nazionale.

Una proposta di serie A per un teatro di serie A e con questo impegno per la comunità di San Giacomo di Laives e non solo si arricchisce un’offerta teatrale per il nostro territorio, una grande occasione in più per consentire anche ai nostri cittadini di sentirsi protagonisti.

CHRISTIAN TOMMASINI
*Vicepresidente della Provincia
Assessore alla cultura italiana*

SI APRA IL SIPARIO!



intero **euro 14** / Kulturpass **euro 7**
ridotto (over 60 e con biglietto Sasa) **euro 12**
under 26 **euro 9** / under 20 **euro 5**

PAG. 6/7

1/ SPETTRI
MARTEDÌ 8 NOVEMBRE
ORE 20.30

intero **euro 5**
ridotto (con biglietto Sasa) **euro 4**

PAG. 8/9

2/ UNO
DOMENICA 15 GENNAIO
ORE 17.00



3/ O QUANTI BELLI COLORI
DOMENICA 29 GENNAIO
ORE 17.00

intero **euro 5**
ridotto (con biglietto Sasa) **euro 4**

PAG. 10/11

6 IN SCENA!

intero **euro 14** / Kulturpass **euro 7**
ridotto (over 60 e con biglietto Sasa) **euro 12**
under 26 **euro 9** / under 20 **euro 5**

PAG. 12/13

4/ GALILEO

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO
ORE 20.30



intero **euro 5**
ridotto (con biglietto Sasa) **euro 4**

PAG. 14/15

5/ BIANCA CORRE

DOMENICA 12 FEBBRAIO
ORE 17.00

intero **euro 14** / Kulturpass **euro 7**
ridotto (over 60 e con biglietto Sasa) **euro 12**
under 26 **euro 9** / under 20 **euro 5**

PAG. 16/17

6/ CANTARSUONANDO

VENERDÌ 16 MARZO
ORE 20.30



MARTEDÌ 8 NOVEMBRE ORE 20.30



—
di **Henrik Ibsen**
traduzione **Franco Perrelli**
elaborazione drammaturgica
Letizia Russo
regia **Cristina Pezzoli**
scene e luci **Giacomo Andrico**
costumi **Rosanna Monti**

video
Mario Flandoli – Studio Due Effe
con

**Patrizia Milani, Carlo Simoni,
Alvise Battain, Fausto Paravidino,
Valentina Brusaferrò**

—
TEATRO STABILE DI BOLZANO

SPETTRI

**PROFONDO, INQUIETANTE
E RIVOLUZIONARIO:
TRA I CLASSICI DI FINE
OTTOCENTO È CERTAMENTE
“SPETTRI” DI HENRIK IBSEN
A SONDARE CON MAGGIORE
PERIZIA CLINICA I LATI
OSCURI DELLA BORGHESIA
BENPENSANTE.**

Come nei grandi miti della tragedia greca, nel capolavoro del drammaturgo norvegese, si mescolano follia, colpe irrisolte, incesto e verità terribili dopo anni di menzogna. La vicenda della vedova Alving, del pastore Manders, del falegname Engstrand e dei due giovani Oswald e Regino, si svolge in un'allucinata campagna norvegese, resa grigia e stagnante da una pioggia battente, che finisce per rispecchiarsi nell'animo dei personaggi. Un luogo in cui il sole e il calore arrivano inutilmente e sempre troppo tardi. “Mamma, dai me al sole” grida Oswald a Helene Alving in una delle battute più celebri del teatro moderno. I legami sentimentali e carnali in cui si dibattono i protagonisti sono il motore di questo spettacolo

che fonde gli splendori della tragedia classica alle concezioni moderne più alte e più ardite del teatro psicologico e del dramma di idee. A dare nuova linfa a questo testo che ha radicalmente cambiato la prospettiva del teatro europeo del diciannovesimo secolo, è una regista rigorosa e profonda come Cristina Pezzoli, che per il Teatro Stabile di Bolzano ha firmato spettacoli di successo come *Di buona famiglia* di Isabella Bossi Fedrigotti e *Prezaric età* di Maurizio Donadoni. In scena, due generazioni di attori dialogano per la prima volta insieme per dare voce e corpo ai legami claustrofobici e tormentati che si intersecano fatalmente vicino al grande fiordo della Norvegia Occidentale: Patrizia Milani interpreta Helene Alving, Carlo Simoni il pastore Manders, Alvise Battain è il falegname Engstrand, mentre Fausto Paravidino, uno dei talenti più interessanti della nuova scena italiana, veste i panni di Oswald Alving e Valentina Brusaferrò quelli della giovane domestica Regine Engstrand.

QUASI TUTTI NOI SIAMO SPETTRI

Massimo Bertoldi

Alto Adige 8 ottobre 2011

“...Lo spettacolo tende ad annullare le distanze storiche, il testo scritto nel 1881 sembra di recente stesura e Ibsen un nostro contemporaneo. [...] La cifra stilistica della regia di Cristina Pezzoli è moderna, rigorosa, e illuminante [...] e approfondisce il lato oscuro, sinistro e inquietante della psiche

turbata dei personaggi. [...] Colpisce la delicatezza e l'intensità affettiva e conflittuale tra la madre, Helene Alving (Patrizia Milani), e il figlio Oswald (Fausto Paravidino). E' il tema centrale dell'allestimento. Patrizia Milani disegna con maestria una figura dolce e drammatica, forte e fragile, nel nascondere e poi rivelare al ragazzo le colpe del padre degenerato. La donna vive un percorso interiore lacerante, dal finto perbenismo borghese al dolore completo. Sono momenti di alto teatro. Fausto Paravidino [...] rende assai bene lo smarrimento esistenziale che culmina nella follia”.

SONO SPETTRI CHE VIVONO DENTRO DI NOI

Roberto Rinaldi

www.teatro.org

“Carlo Simoni è una figura quasi ieratica, convinto del suo magistero, un severo precettore di vita, fino a quando la tremenda verità lo renderà cosciente degli inganni subiti. Regine è una convincente Valentina Brusaferrò, da innocente e ingenua ragazza che ama la sua vita, finirà nel gorgo del dramma che la inghiottirà. La parte di Oswald interpretata da Fausto Paravidino è quella di un giovane tormentato dalla malattia, che lo fa assomigliare ad un ragazzo del Duemila, affetto da ben altra patologia che non la sifilide raccontata da Ibsen. Alvise Battain interpreta efficacemente Engstrand, un uomo che con astuzia diabolica persegue e realizza fino in fondo il suo nefasto progetto”.

DOMENICA 15 GENNAIO ORE 17.00



—
di
Fabrizio Pallara, Dario Garofalo
regia scene e luci
Fabrizio Pallara
con
Dario Garofalo

—
**TEATRO
DELLE APPARIZIONI**

UNO

} **SPETTACOLO VINCITORE PREMIO FIT
FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO
L'ALTRO FESTIVAL – SEZIONE TEATRO RAGAZZI**

**LA SCENA È UNA DISCARICA:
UN VECCHIO CESTELLO
DELLA LAVATRICE,
UN TREPIEDI PER
VENTILATORE, UN PAIO
DI VECCHIE CIABATTE,
UN OMBRELLONE, UN
LENZUOLO, DELLE CALZE
BUCATE.**

Uno, un personaggio un po' goffo in bilico tra uno Charlot e un Pierrot dei giorni nostri, è in cerca di cibo, ma non trova niente da mangiare. Attorno a sé vede solamente brutti oggetti non commestibili e apparentemente inutilizzabili: nulla che lo soddisfi. Lentamente, però, la natura meravigliosa di quegli oggetti si svela davanti ai suoi occhi e così comincia un gioco, un canto di gioia, un canto della bellezza che viene dalla bruttezza, un inno alla capacità di sognare. Appare un bruco,

una pericolosissima tarantola, due giraffe-zebre, un pianoforte multicolore, un bagno caldo, un re, una donna bellissima.

Uno, senza aver bisogno di parole, scompone la realtà e ne fa sogno, musica e danza, ne fa delicato vento che solleva e dondola gli occhi di chi guarda. Un viaggio di crescita, una ricerca di equilibrio tra i desideri e le necessità.

Lo spettacolo, rivolto a un pubblico di tutte le età, vuole risvegliare la capacità di vedere il mondo con occhi diversi, trasformare ciò che è in ciò che potrebbe essere e scoprire la meraviglia insita nelle cose. In quest'ottica restituisce uno stimolo verso la conoscenza e l'esplorazione degli oggetti valorizzandone un riutilizzo creativo nel rispetto dell'ambiente.

**L'INCIAMPO NELLA REALTÀ
DIALOGA A DISTANZA CON
CAPOSSOLA E CHAPLIN
L'ULTIMO SPETTACOLO DEL
"TEATRO DELLE APPARIZIONI,"**

Graziano Graziani

“Nel *Teatro delle Apparizioni* un ruolo centrale lo ha sempre rivestito la ricerca dello stupore, che ha a che vedere con la meraviglia. E la meraviglia è un'emozione immediatamente corporea, e quindi intimamente connessa al percorso che questa formazione romana ha intrapreso nel corso degli anni con il teatro sensoriale. In **Uno** la compagnia si rivela capace di proseguire il percorso intrapreso recuperando

contemporaneamente la frontalità della visione, una capacità di commistione di registri che si realizza grazie a una facoltà che il cantautore Vinicio Capossela, nelle sue canzoni, ha definito “l'incanto”. Uno (Dario Garofalo) è il personaggio senza nome e (quasi) senza parole che entra sulla scena con il fare un po' sgonfio e pierrottesco degli attori da film muto. Comincia a rovistare in mezzo al pattume, nella speranza di trovare qualcosa da mangiare, ma tra i rifiuti trova solo cartacce e rottami. Eppure lì, nella disperazione della solitudine e della fame scatta qualcosa. Uno si illumina, e con lui si illuminano gli oggetti lì attorno. Se non è possibile mangiare si può sempre... fare finta. L'immaginazione è meglio di niente, almeno dà modo di sconfiggere lo scoramento e, soprattutto, di guardare il mondo sotto una luce nuova. Gioca con serpenti fatti di tubi di scarico, si fa la doccia in una vasca ricavata da un televisore scassato e scopre tracce di nobili cavalieri del deserto tra tende fatte di giornali, ornati di corone a foggia di cestello di lavatrice.

Di colpo il mondo-pattume partorisce nuove possibilità grazie all'immaginario di questo personaggio stralunato che, grazie l'attenta regia di Fabrizio Pallara, passa da un'immagine all'altra come in una partitura musicale”.

4

ETÀ CONSIGLIATA
A PARTIRE DAI 4 ANNI

DOMENICA 29 GENNAIO ORE 17.00

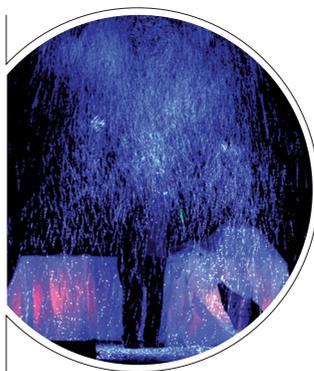


liberamente tratto da
"Cappuccetto Rosso Verde Giallo Blu e
Bianco" di Bruno Munari
adattamento Marco Renzi
regia Paolo De Santi, Marco Renzi
musiche originali
Rodolfo Spaccapaniccia
scene, figure ed oggetti Paolo De Santi,
Corrado Virgili, Simona Nicheli
costumi
Maria Luce Martini, Sauro Marinelli
con Oberdan Cesanelli

EVENTI CULTURALI
TEATRI COMUNICANTI

O QUANTI BELLI COLORI

UN ATTORE GIULLARE E
CANTASTORIE, UN TAVOLO
LUNGO LUNGO LUNGO, UN
MUCCHIO DI OGGETTI, UN
LIBRO DI INCREDIBILE E
FANTASTICA VISIONE, UNA
STORIA NOTA A CHIUNQUE,
UNA PENTOLA PIENA DI
COLORI, UN MESTOLONE
DI LEGNO... TEMPO DI
COTTURA: 60 MINUTI...
ED ECCO PRONTO LO
SPETTACOLO!



Bruno Munari anni or sono prende una delle storie più semplici e popolari che esistono, *Cappuccetto Rosso*, e, con la sua inesauribile fantasia, pensa di dare al cappuccio una serie di colori diversi da quello classico, così Cappuccetto diventa Verde, Giallo, Blu e anche Bianco.

Ogni volta che il cappuccio cambia colore cambiano percorsi e ambienti della celebre storia. Nel Verde del bosco sono le rane che aiutano Cappuccetto Verde a salvarsi dalle fauci del Lupo. Nella versione Gialla il bosco è una metropoli contemporanea intasata di traffico e rumori, il Lupo è un tassista e sono i canarini ad aiutare Cappuccetto Giallo a raggiungere la casa della Nonna.

Il bosco del Blu diventa il Mare, la Nonna abita su un isolotto nelle cui acque si muove il terribile Squalo-Lupo. Nel Bianco tutto è coperto di neve: alberi, case, strade, tutto!

Sopra un tavolo lunghissimo figure strane, derivate dalla nostra quotidianità, prendono vita e diventano imprevedibili personaggi delle varie storie. Ad ogni colore e ad ogni versione del racconto è stato avvicinato un materiale: legno per il Verde, metallo per il Giallo, plastica per il Blu, stoffa per il Bianco. E' con queste materie che l'attore gioca supportato da una scenografia musicale espressamente scritta per lo spettacolo, conduce il racconto, ne interpreta i ruoli, le voci, gli ambienti, portandoci in un viaggio all'insegna della creatività e della semplicità.



UN CAPPUCETTO ROSSO DAI MILLE COLORI DELL'ALLEGRIA

Paolo Sanfilippo

“...chiaro il proposito didattico nel destare la curiosità dei piccoli spettatori sulle possibili valenze attribuibili ai colori assegnate ai vari materiali (legno, metallo, plastica), ad elementi della natura (alberi, nuvole, fiumi) e ad oggetti che quotidianamente ci circondano (case, automobili, ombrelli). [...] Cappuccetto Bianco, ha emozionato grandi e piccini, grazie alla silente atmosfera ricreata da Oberdan Cesanelli, coadiuvato da tenui luci e da magiche quanto suggestive fosforescenze. Non è magia questa?”

4

**ETÀ CONSIGLIATA
A PARTIRE DAI 4 ANNI**

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO ORE 20.30



—
testo, regia e scene
Daniela Nicosia
luci e suono
Paolo Pellicciari
consulenza musicale
Paolo Da Col
costumi
Atelier Raptus & Rose
con
Solimano Pontarollo e Piera Ardessi

—
TIB TEATRO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
FONDAZIONE TEATRI DELLE DOLOMITI

GALILEO

“NEL MIO GALILEO HO SCELTO DI RACCONTARE L’UOMO. DI RILEGGERNE LA VITA SOLO ACCENNANDO ALLA VICENDA SCIENTIFICA O MEGLIO POLITICA CHE LO CONDUSSE AL PROCESSO, ALLA CONDANNA E ALL’ABIURA.

Brecht, di cui conservo nel testo una breve citazione, ne ha scritto come meglio non si può. Eppure, nel caso di Galilei, scienza e vita si intersecano e si mescolano in quella sua fede nell’uomo, creatura in cui egli rintraccia Dio, un Dio presente nella materia e la cui esistenza è resa palese dall’intelligenza e dal pensiero di cui ci ha fatto dono. Mi ha commosso la sua umana vulnerabilità, il suo voler mettere ogni cosa a posto, seppur goffamente, nel suo privato, il suo disinvolto

rapporto col denaro, la sua generosità istintiva, il piacere del dubbio, il piacere di porsi sempre nuove domande, di non accontentarsi, il piacere per il sapere. Mi ha commosso la sua fiducia bambina negli altri, la sua caparbieta, l'ostinazione nel perseguire le sue idee, la rinuncia apparente a se stesso, che è perdita e vittoria insieme.”

Così scrive Daniela Nicosia, autrice e regista, presentando lo spettacolo in cui Galileo (Solimano Pontarollo) rivive alcuni episodi salienti della sua lunga esistenza, dall'adesione teorica alle idee di Copernico, alle sue scoperte astronomiche per mezzo del cannocchiale, al suo rapporto con la Chiesa fino all'abiura, interrogandosi sulla sua condotta. In scena, insieme al protagonista, una sola attrice (Piera Ardessi) incarna le quattro donne della vita di Galileo e si pone, attraverso differenti figure, quale alter ego enigmatico, a tratti ironico, dolce e appassionato, del genio sanguigno e vitale.

Un ritratto dell'uomo più che dello scienziato, quello proposto dal "TIB Teatro". Il suo rapporto con l'amore, i figli, la famiglia d'origine, la ricerca della verità ad ogni costo, la fiducia nell'uomo e nella sua ragione, la voglia di vivere a pieno l'esistenza. Un grande semicerchio di tela bianca delinea il confine della casa attraverso il

quale le figure femminili entrano ed escono. Questo semicerchio bianco riproduce essenzialmente lo spazio in cui Galileo ripercorre e si interroga sul senso di quello che ha compiuto, nel bene e nel male.



Il profilo umano di colui che mutò per sempre il metodo di indagine scientifica, imprimendo una svolta decisiva nel pensiero e nello sguardo dell'uomo rispetto all'universo e alle sue leggi, si fa elemento portante del testo, intento a scandagliare, con semplicità ed efficacia, la vita del primo grande scienziato.

DOMENICA 12 FEBBRAIO ORE 17.00



—
da
"Biancaneve" dei fratelli Grimm

regia

Irina Favaro

musica dal vivo

Luigina Ganau

sviluppo multimediale

Andrea Romano

luci e fonica

Enrico Rossi

con

Ombretta Zaglio

—
TEATRO DEL RIMBALZO

BIANCA CORRE

**NEVE, BIANCA COME PIUMA,
CADE LENTA GIÙ DAL CIELO
LEI LA GUARDA
AFFASCINATA E SI PUNGE
CON UN AGO
SANGUE
ROSSO
NELLA NEVE...**

Biancaneve è la fiaba che tutti credono di conoscere perché è stata rappresentata, ripresa, citata, interpretata, messa in parodia in mille film, spettacoli, aneddoti, tanto da renderla una presenza rassicurante. Non sono molti invece coloro che conoscono e hanno letto il racconto originale dei fratelli Grimm, la storia da cui è nata una figura diventata quasi proverbiale e dalle infinite incarnazioni. Riprendere il testo originario, così complesso e denso di significati nascosti e simbolici, rappresenta

una sfida: significa proporre una Biancaneve poco nota, nuova, lontana dagli stereotipi.

Una fiaba per bambini, certo, ma adatta anche agli adulti, con diversi livelli di lettura possibili, tutti da esplorare e con sorprendenti richiami all'attualità.

Da questa riproposizione analitica del testo originale è nato lo spettacolo della compagnia del "Teatro del Rimbalzo", che pone interrogativi, a volte non risolti. Perché Bianca corre? Perché dice sempre di sì? Perché la sua innocenza suscita tanto l'amore come l'odio? Perché continua ad aprire la porta? La bellezza è davvero una benedizione? Domande che stimolano gli spettatori ad approfondire il tema e le sue interpretazioni, e che scavano allo stesso tempo nel nucleo del racconto, giocando teatralmente con gli inquietanti simboli femminili presenti nella fiaba.

Dal punto di vista dell'allestimento Bianca mescola lo stile tradizionale della narrazione e la musica dal vivo con le immagini rielaborate al computer e l'uso dei video e degli effetti sonori, in una scenografia che gioca sui colori base della fiaba – rosso, bianco, nero – e sulla suggestione di uno schermo – specchio. Il profumo delle mele offerte amabilmente da una vecchina che si aggira lentamente tra il pubblico, mentre il suono di un temporale induce a chiedersi cosa stia accadendo, gli effetti sonori e il suono di un pianoforte che parte da melodie tratte dal repertorio classico per evolvere in trasfigurazioni tematiche inedite,

accompagnano lo spettatore attraverso un viaggio introspettivo tra il bene e il male, un'interpretazione lasciata comunque aperta a diverse chiavi di lettura.



Divertente, commovente, sottilmente inquietante, l'eterna storia dell'innocenza tradita e dell'invidia che finisce per distruggere se stessa continua a rivivere.

4

ETÀ CONSIGLIATA
A PARTIRE DAI 4 ANNI



—
di

Dante e Costantino Borsetto

con

Dante Borsetto

Fisarmonica e Voce

Costantino Borsetto

Batteria, Percussioni, Bidoni, Lamiere...

Antonio Vedovato

Contrabbasso

Alvise Stiffoni

Violoncello

—
TRIO...?

**BANDA VARIABILE
DI INVENZIONE MUSICALE**

CANTARSUONANDO

**UNO SPETTACOLO
MUSICALE, QUELLO
PROPOSTO DALLA
“BANDA VARIABILE DI
INVENZIONE MUSICALE
TRIO...?” BASATO SULLA
PERFORMANCE CONTINUATA,
SORPRENDENTE E
IMPLACABILE DEI FRATELLI
BORSETTO, CHE
TRASCINERÀ IL PUBBLICO
DI OGNI ETÀ IN UN GIOCO DI
SONORITÀ TIMBRICHE
E RITMICHE.**

Compositore e strumentista, Dante Borsetto collabora da trent'anni con il Teatro Stabile di Bolzano nella creazione di musiche di scena di spettacoli diretti da Marco Bernardi, Alberto Fortuzzi, Luigi Ottoni, Antonio Caldonazzi e Paolo Bonaldi. Un binomio, quello tra musica e teatro, che si ritrova negli spettacoli-concerto densi di emozioni che Dante presenta in tutta Europa assieme al fratello Costantino, poliedrico percussionista, al contrabbassista Antonio Vedovato e al violoncello di Alvise Stiffoni.

Un ensemble composto da quattro irresistibili musicisti che prende ironicamente il nome di “TRIO...? Banda Variabile di Invenzione Musicale”. Canti e canzoni popolari, brani originali composti da Dante Borsetto, musiche etniche che portano con sé echi e memorie di tutte le latitudini, vengono a fondersi con una grande dose di ironia e vitalità in uno spettacolo che racchiude le sonorità della nostra cultura e delle varie culture del mondo.



Batteria, percussioni, bidoni, lamiere... nelle divertenti vesti clounesche Costantino darà sfogo alla sua vena più eclettica suonando gli strumenti più insoliti in una ritmica irresistibile e coinvolgente.

Nato nel 1985, il “TRIO...?”, che in realtà trio non è, inizia il suo originale cammino nel 1985 con *Opera I*, composizione di musica contemporanea frutto della ricerca musicale di Dante e Costantino Borsetto, per continuare nel 1990 con *Cielo e Terra*, un concerto di musiche e improvvisazione per fisarmonica e percussioni, in cui il ritmo “ancestrale” delle percussioni fa da contrappunto ad una fisarmonica strappata dalla dimensione di strumento folcloristico.



La spettacolarità congenita al loro fare musica è evidentissima nel concerto spettacolo *Ieri e Oggi...?*, allestito per la prima volta nel 1991 a Bressanone su musiche originali di Dante Borsetto, che uniscono ritmi Afro, Jazz, Dodecafonìa, Canto Popolare, I ricordi d'infanzia, le manie e le aspirazioni dei componenti del gruppo. Nel 1993 allestiscono il recital *Percorsi*, nel 2000 **Cantarsuonando**, nel 2005 *Musicamondo*, spettacoli musicali che la Banda Variabile porta in tutta Europa.

info

Teatro San Giacomo

Via Maso Hilber, 5
San Giacomo
Laives -BZ-

Cooperativa Teatrale Prometeo

tel. 0471.279844
info@prometeo.coop
www.prometeo.coop



Teatro Stabile di Bolzano

tel. 340.6492842
ufficiostampa@teatro-bolzano.it
www.teatro-bolzano.it

biglietti

Spettacoli del **8.11 / 9.2 / 16.3**

biglietto intero **€ 14** / Kulturpass **€ 7** /
ridotto (over 60 e con biglietto Sasa) **€ 12** /
under 26 **€ 9** / under 20 **€ 5**

- > casse del Teatro Comunale di Bolzano
tel. 0471.053800
orario
mar-ven 10-13; 15-19; sab 10-13
- > cassa del Teatro Cristallo
tel. 0471.067822
orario
mar -ven 17.30-19.30; giov 10.00-12.00
- > on line: www.vipticket.it
- > cassa Teatro San Giacomo
a partire dalle 19.30 nei giorni di spettacolo

Spettacoli del **15.1 / 29.1 / 12.2**

biglietto intero **€ 5**
biglietto ridotto (con biglietto Sasa) **€ 4**

- > cassa Teatro San Giacomo
a partire dalle 15.30 nei giorni di spettacolo







teatro stabile
di bolzano



Comune di Laives
Stadtgemeinde Leifers



A teatro con SASA...
ricevi la riduzione!

www.provincia.bz.it/cultura

AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL
Landeshauptmannstellvertreter
Landesrat für Wohnungsbau, italienische Kultur, Schule
und Berufsbildung



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE
Vicepresidente della Provincia
Assessore all'edilizia abitativa, cultura, scuola e formazione
professionale in lingua italiana

